



Ponteggi e macerie. Nel quartiere di San Pietro ancora devastato dal terremoto

Collettivo 99 «Senza un'idea di città i giovani andranno via»

Incontriamo Marco Morante vicino all'Agip, poco distante dallo svincolo autostradale. È così che ci si trova nella città terremotata, non ai portici, come si faceva una volta, nel cuore antico ed elegante del centro. Di fronte c'è ancora un grande spazio verde. Ma per poco perché è già cominciata la costruzione della mensa dei poveri e di una chiesa. Ultimo «gesto muscolare» di Bertolaso in favore della curia. Marco Morante è uno degli animatori del Collettivo 99, giovani architetti, ingegneri, antropologi, sociologi che si sono riuniti subito dopo il terremoto per elaborare proposte che abbiano la forza di dare una prospettiva alla città. «La scelta di costruire qui - dice - è un brutto segno. Non per quello che si costruisce, la mensa dei Celestini, ma perché questo è un punto strategico della città. Di questo era convinto anche il sindaco, qui doveva venire verde pubblico e altri servizi».

C'è un elemento esistenziale importante nell'impegno di questi giovani professionisti: «Abbiamo

ri il fabbricato dalle macerie all'esterno poi puntelli per poter entrare, valutati la situazione...». E invece? «Invece tutti i sindaci prendono ditte a chiamata diretta, pagano a consuntivo, i controlli sono superficiali, manca il coordinamento tecnico e il progetto lo fa la ditta». Il risultato? «Ci sono troppi nodi e troppi tubi, sono puntellamenti sovradimensionati e, alla fine, temo che costeranno più del progetto CASE».

E anche spuntellare sarà difficoltoso e questa «è un'arma di ricatto che hanno le ditte verso le amministrazioni, poiché la ditta che li ha messi sarà l'unica a sapere dove metter le mani». Le tirantaure, spiega Perotti, «sono messe spesso in modo opinabile e non definitivo, perché è chiaro che se una catena passa attraverso porte e finestre dovrà essere tolta, mentre poteva essere sistemata lungo i muri di spina in modo da poterla lasciare anche dopo». Perotti ha lavorato a San Demetrio nella commissione allargata sulle demolizioni: «Facevamo una valutazione dello stato di consistenza e poi si procedeva a una demolizione mirata. Ora non c'è nessuna valutazione, si appalta tutto a esterni, non c'è una verifica di costi-benefici».

Un anno è andato perso per il centro storico dell'Aquila. e anche per gli altri piccoli centri, dalla storia millenaria che fanno da corolla al nucleo principale, da Paganica a Tempera, a Camarda, Pile e tanti altri. Solo dal primo febbraio si è costituita l'unità di missione che dovrebbe guidare la ricostruzione. Costituita però, solo formalmente, perché dovrebbe essere composta di trenta persone e ce ne sono solo otto, compreso l'autista. È ospite degli uffici della Regione Abruzzo a Roma in un paio di stanze

La memoria
Claudio Persio recupera in ateneo archivi, libri, computer e oggetti

e, già gli otto reclutati, ci stanno stretti. Gaetano Fontana, che guida l'unità di missione, ha presentato le linee guida per la ricostruzione, non ancora ufficializzate. Ma obiettano dal collettivo 99, formato da architetti, ingegneri, sociologi antropologi, «non c'è un'idea se non quella di riparare ciò che è andato distrutto, mentre abbiamo bisogno di progetti che facciano tornare a vivere la città». ❖

Lampedusa Sos da un barcone con 60 somali a bordo

Un barcone con una sessantina di migranti, in navigazione tra la Libia e la Sicilia, ha lanciato l'Sos con un telefono satellitare. Gli extracomunitari, che sarebbero tutti somali, hanno parlato telefonicamente anche con alcune organizzazioni umanitarie, sostenendo di avere a bordo due morti e cinque donne in avanzato stato di gravidanza. Il barcone, «agganciato» ieri sera da una nave mercantile in transito, è stato intercettato a circa 25 miglia da Lampedusa. Nella zona si sono dirette due motovedette italiane.

NUOVA SCOSSA

2,5 gradi

Scossa di 2,5 gradi l'altra notte nella provincia dell'Aquila. Le località più prossime all'epicentro sono L'Aquila, Pizzoli e Scoppito.

Unicum L'Aquila era un unicum che il progetto CASE ha negato

elaborato delle proposte e le abbiamo inviate al sindaco Cialente, all'architetto Fontana, anche perché o si lavora intorno a delle idee, a un progetto che tutti possano seguire e controllare anno per anno, oppure che senso ha restare a L'Aquila». Resterà, pensa Marco, «solo chi non può far altro». Loro, intanto, del Collettivo 99, hanno messo in piedi collaborazioni con le università e le facoltà di architettura di Parigi, Venezia, Firenze, Cesena, il Politecnico di Milano, Pescara. L'idea è quella di una «riconversione sostenibile, sul piano ambientale, energetico, sociale».

L'Aquila, spiega Marco Morante, era, urbanisticamente, un unicum. Il nucleo intorno al Castello era il punto di riferimento per la corona dei piccoli centri. Con il progetto CASE hanno negato questo suo ruolo. Ora si vende a Fintecna e la prospettiva è una Disneyland.

J.B.